

## **Istituzione del Servizio Civile Volontario per Esperti Qualificati**

### **Art. 1 *Principi e finalità***

E' istituito il servizio civile volontario per esperti qualificati finalizzato a :

- a) favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale ;
- b) valorizzare lo spirito di servizio e di missione di professionisti esperti anziani ;
- c) realizzare risparmi per Istituzioni pubbliche , Enti pubblici ed Enti senza fini di lucro ;
- d) utilizzare al meglio per il bene pubblico competenze e professionalità di valore ;
- e) favorire il trasferimento , senza alcun onere a carico delle Istituzioni pubbliche , di conoscenze tecniche , metodologiche e culturali proprie di strutture private o di Enti pubblici.

### **Art. 2 *Formazione degli Albi***

Gli Ordini professionali , le Università , gli Istituti di ricerca scientifici , l'Associazione Nazionale Dirigenti d'Azienda, devono istituire l'Albo degli Esperti qualificati volontari disponibili al servizio civile entro sei mesi dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale.

### **Art. 3 *Caratteristiche degli Albi***

Agli Albi di cui all'Art. 2 possono iscriversi le persone che abbiano età superiore a 55 anni, siano state precedentemente iscritte all'Ordine professionale o dipendenti di università o istituti di ricerca o iscritti all'associazione dirigenti d'azienda o chi, per chiara fama, sia riconosciuto idoneo alla qualifica di "esperto" dal direttivo dell'Ente depositario dell'Albo.

L'Albo viene aggiornato ad ogni nuova iscrizione.

L'Albo aggiornato viene inviato alla Regione Lombardia che lo deposita nel Registro regionale del Volontariato.

Gli Enti sopracitati sono tenuti a notificare ai propri iscritti dell'esistenza dell'Albo, a favorire l'iscrizione con adeguati sistemi di diffusione, utilizzando i consueti canali di comunicazione.

### **Art. 4 *Richiesta di esperti qualificati volontari***

Possono fare la richiesta tutte le Istituzioni pubbliche, nazionali, regionali, provinciali, comunali, gli Enti pubblici o Non Profit, gli Enti assistenziali e/o previdenziali, le Fondazioni pubbliche e private e qualsiasi Ente o associazione che gestisce finanziamenti o progetti che possono essere di pubblico interesse.

Le richieste possono essere nominative e dirette o generiche e indirette, per il tramite dell'Albo. In caso di richiesta generica urgente i responsabili dell'Albo possono designare un esperto iscritto a propria discrezione. In caso di richiesta non

urgente , diffonderanno la notizia tramite i consueti mezzi di comunicazione dell'Ente.

## ***Art. 5 Trattamento giuridico ed economico***

Gli esperti qualificati in servizio civile volontario hanno gli stessi doveri diritti e compiti degli altri componenti di consigli e/o commissioni in servizio attivo , salvo che per la loro attività non è previsto nessun compenso economico né rimborso spese .

In caso di missioni in località lontana oltre 100 Km possono essere concessi , su richiesta documentata all'Amministrazione dell'Ente , rimborsi di spese viaggio , vitto e alloggio nella misura preventivamente indicata dall'Amministrazione stessa.

Può essere prevista dall'Amministrazione dell'Ente un'assicurazione per rischi professionali analoga a quella degli altri consiglieri in servizio attivo.

## ***Art. 6 Durata del servizio***

La durata del servizio volontario è uguale a quella del servizio attivo nella stessa posizione giuridica . In ogni caso non può superare la durata massima di 6 anni.

## ***Art. 7 Idoneità al servizio volontario***

Il giudizio di idoneità viene fornito dal medico curante dell'interessato . Il responsabile dell'istituzione che utilizza l'esperto volontario , può richiedere pareri di idoneità fisica e mentale a medici di sua fiducia . In caso di non idoneità l'esperto volontario può essere esonerato dal servizio . In caso di pareri divergenti si procederà secondo le norme previste dal codice civile.

## ***Art.8 Obblighi delle Istituzioni***

Dalla data di pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale le Pubbliche Istituzioni nazionali , regionali , provinciali , locali sono tenute a nominare per ogni Ente di loro competenza almeno 1 esperto qualificato volontario ogniqualvolta si costituisca una Commissione o Consiglio . Se sono interessate più amministrazioni , esse hanno il dovere di procedere alla nomina di concerto.

## **L'Esperienza al servizio della gente (in regime di volontariato)**

E' già stata avanzata in diverse sedi , collegiali, sindacali ,ordinistiche , politiche sia regionali che nazionali , la proposta di impiegare medici pensionati ( ma la proposta vale per qualsiasi figura professionale ) in regime di volontariato per diverse attività consultive o anche gestionali come per esempio Enti Previdenziali o Assicurativi.

Sono stati prospettati i notevoli vantaggi che da questa proposta potrebbero scaturire ed è stato supposto uno sviluppo a catena di situazioni emulative che potrebbero portare grandi risultati nella moralizzazione della cosa pubblica . Se il vizio è contagioso , anche le virtù civili , quando sono palesi e costanti vengono imitate .

**Bisogna introdurre negli Enti pubblici , nelle Organizzazioni Non Profit ,nelle Organizzazioni Non Governative , la previsione di consulenze e di attività gestionali effettuate in regime di volontariato .**

Sappiamo bene quante consulenze , pagate a peso d'oro, sono assegnate da Enti pubblici, e la stampa ne riporta un'ampia casistica quasi ogni giorno. A volte sono decisamente utili , importanti e determinanti , a volte invece sono assegnate a puro titolo di amicizia o di affetto se non a compenso di altre attività o legami politici o sindacali . I posti di consiglieri di amministrazione di Ospedali , IPAB, ASL , IRCCS, ecc.ecc. sono quasi tutti di assegnazione politica a compenso di una attività o di una appartenenza di partito , molto raramente rispondono a criteri di reale competenza e professionalità.

Gli amministratori pubblici ogni qual volta si trovano nella necessità di chiedere una consulenza dovrebbero , in prima istanza , preoccuparsi di cercare un consulente sicuramente competente tra quanti hanno lasciato il servizio per la pensione , sono desiderosi di rendersi utili ,spesso hanno sviluppato progetti lasciati incompiuti per raggiunti limiti di età e sono disponibili a lavorare in regime di volontariato . Ben diversa è certo la situazione di quanti preparano una consulenza ben remunerata prima di concludere il servizio attivo ! Sicuramente sono però numerosi quelli disponibili ad operare con entusiasmo per il successo di un progetto o per il bene della comunità.

I centri Servizi del Volontariato o gli Ordini Professionali o le Regioni potrebbero tenere gli **albi di “Esperti”** raccolti per categorie e per età che si siano offerti a prestare la loro opera **a titolo gratuito** . Già al momento del pensionamento , potrebbe venire chiesto ufficialmente ad ogni dipendente se si sente di lavorare ancora ,ma d’ora in avanti gratuitamente.

Le prestazioni di natura volontaria , soprattutto , anzi proprio perché effettuate in posizioni che potrebbero portare ad un compensa economico , necessiterebbero comunque di una propria regolamentazione anzi di una vera e propria **innovativa formulazione contrattuale**. Ci sono responsabilità legali e civili che vanno in ogni caso tutelate sia per coprire i volontari , sia per non creare difficoltà alle aziende .

I maestri di diritto del lavoro dovrebbero dare le regole e definire la tipologia delle collaborazioni volontarie , partendo da alcuni punti importanti , certamente non gli unici :

- 1) l’età del volontario e la posizione riguardo allo stato del lavoratore , perché il volontariato potrebbe essere offerto anche prima dell’età pensionabile,
- 2) la copertura assicurativa per quanto attiene alle responsabilità civili,
- 3) i campi di impiego dei consulenti volontari , che dovrebbero essere i più ampi possibile,
- 4) i conflitti di concorrenza con disoccupati affinché i consulenti esperti volontari non defraudino i giovani di posti di lavoro,
- 5) la temporaneità dell’impiego del volontario : minimo 2 anni , massimo 6 anni nella stessa posizione.

Nell’espressione della legge sarà forse utile prevedere l’impiego dell’esperto volontario in sedi diverse ,anche se dello stesso genere di competenza , da quelle in cui ha operato , o è stato dipendente , durante il periodo lavorativo , per evitare conflitti personali o desideri di rivalse . Anche la temporaneità dell’incarico può rivelarsi importante per non creare posizioni di potere. Il principio ispiratore della norma deve essere sempre quello del servizio e quindi la massima attenzione va posta alla realizzazione di questo grande valore.

Guido Caprio

## ESPERIENZA MEDICA : UTILITA' E SERVIZIO

La professione medica da sempre porta con sé una forte carica ideale . La componente culturale di “missione “ e di “servizio” è connaturata con lo studio e la pratica dell’arte medica : il contributo che storicamente da sempre i professionisti della medicina hanno dato alla pratica della umana solidarietà possiamo dire che è altissimo , orgogliosamente osiamo affermare che è la professione che ha dato e continua a dare il più alto contributo alle opere di carità in tutte le parti del mondo.

La “missionarietà” del medico non è più caratteristica solo della fede cristiana , oramai sono numerosissimi i medici cooperanti di cultura rigidamente laica e numerose le associazioni solidaristiche mediche sorte e operanti per iniziativa di persone assolutamente non religiose. Questa grande carica di umana solidarietà rimane spesso coperta o silente per anni sotto il peso di necessità personali e familiari che non consentono al medico di dedicarsi alle iniziative solidali . Lo studio e l’aggiornamento costante che richiede la professione e la specializzazione sono fattori importanti di impedimento all’impegno di tempo da dedicare al volontariato . Ma quando un ideale è connaturato in tutta una vita della persona rimane silente nel cuore di ogni medico , ma sicuramente non può né mancare , né morire.

La conclusione di una attività di servizio dipendente , la chiusura di una convenzione ,l’inizio comunque del pensionamento segna per molti medici l’avvio di una nuova attività questa volta totalmente volontaria in una delle innumerevoli associazioni di volontariato che sempre più si rivelano una supplenza importante, se non determinante nell’assistenza a persone bisognose.

Ma ci sono anche delle competenze e delle professionalità che sono state rivolte non ad un rapporto interpersonale diretto medico – malato ma ad uno dei tanti impieghi pubblici o privati di tipo organizzativo o legale o speculativo , formativo ,puramente culturale . Molti medici attraverso le società scientifiche , i sindacati , le associazioni culturali , i partiti politici hanno allargato il campo di interesse professionale e le capacità personali anche a settori particolari della medicina che sconfinano nei servizi sociali e nelle organizzazioni previdenziali ,assicurative, non strettamente assistenziali . Altri medici , per periodi anche lunghi sono rimasti impegnati in politica e molti hanno raggiunto i più alti livelli di responsabilità nel governo della cosa pubblica.

Il ricambio nella dirigenza societaria è una realtà ed una necessità dell’evolversi dell’età , ma è sempre un vero peccato perdere importanti figure professionali . Abbiamo grandi esempi di “professionalità “ anziane bene utilizzate come i Pontefici e i Presidenti di Repubblica. In qualche caso , come fu per Giovanni XXIII , animati da uno spirito fortemente giovanile, se non addirittura rivoluzionario.

***Perché non prendere in considerazione l’utilizzo dei medici pensionati ,ex dipendenti e convenzionati , in consigli d’amministrazione per esempio di enti assistenziali o provvidenziali , comitati consultivi , commissioni giudicanti ecc. ecc. ecc. in regime di volontariato ?***

Ben sappiamo che gli enti senza fine di lucro sono molto numerosi, dedicati ad attività rilevanti nel campo della cultura, dell’assistenza, della ricerca,della sanità e della salvaguardia dell’ambiente. Un discorso molto particolare è quello dello sport dove si è dovuto fare per le esigenze dello spettacolo di massa il cammino inverso : dalle organizzazioni amatoriali alle società per azioni . Ma, pure, nello sport il volontariato ed il mecenatismo non mancano di certo.

Il giorno 11 agosto 1991 è stata promulgata la legge 266 “Legge quadro del Volontariato” per dare ordine al fenomeno del volontariato sociale esplosivo per molteplici cause economico-sociali ,macroeconomiche e normative che non sto ad esporre ed analizzare in questa sede , anche perché ben note a tutti. La legge non entra nel problema che ci sta a cuore , ma nei dispositivi successivi, previsti nei decreti attuativi ,allo schema di Consiglio di Amministrazione di ONLUS prevede che

“per tutte le cariche elettive non deve essere previsto nessun compenso” . Sono ammessi solo i rimborsi di spese adeguatamente documentate .

Il regime di volontariato è quindi previsto per Presidenti e Consiglieri di Amministrazioni di istituzioni come le ONLUS , le quali spesso ,pur essendo “non profit” ,muovono importanti capitali, grossi investimenti, impegnano molto personale sia esecutivo che dirigenziale.

Certamente **se il regime di volontariato venisse esteso a Enti previdenziali o assistenziali o “non profit “ si realizzerebbero almeno tre importanti risultati** : **il primo** è di mettere alla testa degli Enti persone sicuramente animate da spirito missionario e di servizio che non avendo appannaggi da guadagnare o da proteggere svilupperebbero molto probabilmente una maggiore attenzione sulla economia e onestà di gestione .Inoltre , per le motivazioni che li spingono a sobbarcarsi la fatica di un pesante volontariato ,sicuramente presterebbero la massima vigilanza al raggiungimento degli scopi che l’Ente si prefigge verso i suoi assistiti o verso gli eventuali beneficiari . **Il secondo** risultato è una indubbia economia di gestione , non facilmente qualificabile , ma certamente molto alta per il risparmio sui generosi compensi degli amministratori eletti ,non professionisti amministrativi ,ma sempre ugualmente costosi . Forse si risparmierebbe anche sulle molte laute consulenze che attualmente pascolano per incarico dei consigli d’amministrazione elettivi . Il timore di incappare in errori di amministrazione e di perdere il compenso agognato spesso li rende estremamente prudenti anche se dispendiosi per l’Ente. Il volontario, non avendo nulla da perdere, questo eccesso di protezione da eventuali errori non dovrebbe avvertirlo , o lo dovrebbe avvertire in minore misura.

**Il terzo** risultato è forse il più importante : scalata al potere e lottizzazione , sindacale , partitica lobbistica sarebbero ,se non annullate, perlomeno molto fortemente attenuate.

Ma come dare pratica applicazione ad un progetto ricco di buone intenzioni , ma difficilmente accettabile dagli attuali padroni di poltrone , di potere , di privilegi ? Cioè da parte di coloro che poi dovrebbero fare delibere , regolamenti o atti legislativi? Appare come la difficile scalata di una montagna alta , ripida , rocciosa , scivolosa. I pericoli di incidenti e la ricchezza di obiezioni è facilmente immaginabile . Si possono però prospettare alcune ipotesi e immaginare delle timide aperture di credito.

Si potrebbe per esempio cominciare proprio dagli attuali istituti previdenziali e assistenziali dei medici come ENPAM e ONAOSI : introdurre in statuto e regolamento la possibilità che le cariche elettive siano coperte in tutto o in parte o preferibilmente da colleghi che optino per il regime di volontariato. Sarebbe un meraviglioso esempio . Non vogliamo mettere in crisi nessuno degli attuali consiglieri di amministrazione appena eletti , se anche si riuscisse ad apportare qualche correzione al regolamento che possa prevedere una modifica nella direzione prospettata , ciò potrebbe valere non sappiamo fra quanto tempo . Riteniamo però che gli Ordini dei medici potrebbero dare un esempio importante.

La proposta potrebbe essere valutata attentamente anche dalle associazioni di dirigenti d’azienda. L’Assolombarda ha un dipartimento “Sodalitas” che da anni lavora con impegno nel campo della solidarietà. La Compagnia delle Opere ha creato delle grosse imprese solidaristiche come il Banco Alimentare , per citare la più conosciuta , o delle imprese di cooperazione internazionale , come AVSI , dove operano dirigenti d’azienda e tecnici a titolo assolutamente volontario sviluppando benessere e distribuendo ricchezza con grande capacità non semplicemente dirigenziale ma da veri imprenditori e creativi.

Di tanti volontari operosi e vocati dobbiamo assolutamente servircene per utilizzarli al servizio della comunità soprattutto in periodi di crisi economica come l’attuale . Non possiamo perdere un vero tesoro di capacità e di esperienza professionale.

Guido Caprio